



ANTONIO NAPOLIONI
PER GRAZIA DI DIO E DELL'APOSTOLICA SEDE
VESCOVO DI CREMONA

Prot. n° 6/2020

Preso atto della omogeneità sociale e territoriale delle parrocchie «S. Agata», «Ss. Apollinare e Ilario» e «Ss. Giacomo e Agostino» in Cremona;

tenuto conto del percorso svolto in questi anni dalle rispettive comunità parrocchiali, finalizzato ad un'azione pastorale sempre più organica e condivisa, intesa soprattutto come nuova evangelizzazione del tessuto urbano;

constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suindicate parrocchie;

dopo avere incontrato i rispettivi Consigli Pastorali Parrocchiali;

sentito il parere del Vicario Zonale

**COSTITUISCO
L'UNITA' PASTORALE**

tra le Parrocchie «S. Agata», «Ss. Apollinare e Ilario» e «Ss. Giacomo e Agostino» in Cremona.

Detta Unità Pastorale è regolata da apposite Linee Guida allegate come parte integrante del presente Decreto.

Cremona, dalla residenza episcopale, **12 Gennaio 2020**



Antonio Napolioni

IL VICE CANCELLIERE VESCOVILE
(Don Paolo Carraro)

Don Paolo Carraro

LINEE GUIDA PER L'UNITÀ PASTORALE

tra le parrocchie S. Agata, Santi Apollinare e Ilario e Santi Giacomo e Agostino in Cremona.

PREMESSA

Per mantenere il carattere popolare della Chiesa, la rete capillare delle parrocchie costituisce una risorsa importante per il legame tra la gente e la Chiesa stessa. Tuttavia, per rispondere sempre meglio alle nuove esigenze pastorali, l'attuale organizzazione territoriale delle parrocchie in diocesi e in particolare nella città di Cremona, esige un profondo rinnovamento, da tempo auspicato e preparato.

Tale necessità scaturisce da ragioni di natura socio-culturale (mobilità delle persone, invecchiamento della popolazione, spopolamento delle comunità soprattutto rurali, aumento di persone di altre provenienze culturali e religiose) e di carattere pastorale (esigenza di un rinnovato impegno di evangelizzazione, calo numerico dei sacerdoti, promozione di nuovi ministeri laicali, insufficienza del modello parrocchiale tradizionale per rispondere alle sfide di una secolarizzazione sempre più evidente, come quelle relative alla trasmissione della fede e all'iniziazione cristiana).

Alla radice della scelta della Chiesa diocesana di mettersi in cammino verso forme di collaborazione stabile o verso la costituzione di vere e proprie unità pastorali (U.P.) vi è anche la riscoperta del volto e della missione della comunità ecclesiale nel nuovo contesto sociale e culturale del nostro tempo. Una Chiesa che si vuole qualificare per l'annuncio del Vangelo e che ritorna così ai suoi tratti essenziali: Chiesa come mistero di comunione e missione.

Questo processo di rinnovamento non riguarda solo l'organizzazione sul territorio, ma comporta l'individuazione di nuove forme di servizio e animazione pastorale, compartecipate tra preti e fedeli laici, lo sviluppo di nuovi ministeri, intesi come espressione di nuovi carismi e servizi, la ricerca di nuove vie per una evangelizzazione efficace, il coinvolgimento di gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali.

Alla luce di quanto premesso, costituendo l'unità pastorale tra le parrocchie S. Agata, Santi Apollinare e Ilario e Santi Giacomo e Agostino in Cremona, si procede ad una prima riconfigurazione dei rapporti istituzionali tra le comunità interessate.

ASPETTI ISTITUZIONALI

1. Le singole parrocchie sono e rimangono «una determinata comunità di fedeli costituita stabilmente nell'ambito della Chiesa particolare» (can. 515, §1), sono le comunità eucaristiche che rendono la presenza della Chiesa viva e rispondente alle diverse situazioni di vita e nel territorio di loro competenza. Esse vengono però costituite in Unità pastorale al fine di intraprendere e

consolidare sempre più un cammino di condivisione, di collaborazione, di fraternità e comunione delle diverse comunità parrocchiali.

2. Le parrocchie S. Agata, Santi Apollinare e Ilario e Santi Giacomo e Agostino in Cremona vengono affidate ad un unico parroco (can. 526, §1) che ne è il pastore proprio e il legale rappresentante. Egli coordina l'attività e il ministero pastorale dei sacerdoti e dei laici collaboratori.
3. Il parroco avrà cura di costituire, nel rispetto delle norme diocesane, un unico Consiglio pastorale unitario quale organo consultivo a servizio dell'unità pastorale e delle singole comunità parrocchiali. Compito principale del Consiglio pastorale unitario è quello di definire un piano unitario di pastorale, curarne l'organica esecuzione, interagendo con le Comunità di vita consacrata presenti nell'ambito delle parrocchie e con le altre realtà ecclesiali e con le civiche istituzioni del territorio. Il Consiglio sarà presieduto dal Parroco che al suo interno nominerà un membro con funzione di segretario e verbalista. Sono membri di diritto di tale Consiglio il Vicario parrocchiale e i presbiteri collaboratori dell'Unità pastorale.
4. Si prende atto che il “*Gruppo di lavoro interparrocchiale*” costituito da alcuni anni tra le tre comunità, con la guida del parroco e dei suoi collaboratori, ha elaborato un piano coordinato di azione nei diversi ambiti della vita ecclesiale dell'Unità Pastorale, in particolare per quanto riguarda l'evangelizzazione, la celebrazione della liturgia, la catechesi e la pastorale giovanile e caritativa. Si è così redatto un «*Piano pastorale - Regolamento*» approvato dai Consigli Pastoralisti l'11 giugno 2019.
5. Ogni singola parrocchia mantiene attualmente il proprio Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE) con i compiti e le finalità stabilite dal diritto canonico. In particolare sarà cura di ciascun CPAE predisporre ogni anno il bilancio consuntivo e preventivo della parrocchia, ed offrire la propria collaborazione nell'ambito della amministrazione ordinaria e straordinaria della parrocchia di competenza. Sotto la responsabilità del parroco potrà essere predisposto ogni anno un bilancio della Unità pastorale nel quale ogni parrocchia si farà carico delle spese comuni prevalentemente secondo un criterio di proporzionalità stabilito in ragione del numero degli abitanti di ogni rispettiva parrocchia. Sarà opportuno prevedere periodicamente anche riunioni congiunte dei Consigli parrocchiali per gli affari economici per maturare la necessaria visione d'insieme della realtà da amministrare.
6. Il Consiglio Pastorale Unitario e i singoli Consigli parrocchiali per gli affari economici, con la guida dell'unico parroco potranno elaborare un piano coordinato per l'utilizzo, la valorizzazione ed eventualmente la dismissione degli immobili afferenti all'Unità pastorale, osservando gli adempimenti e ricevendo le autorizzazioni previste dal Diritto.